

Allium porrum L. (porro)

FAMIGLIA: Alliaceae

Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa

Isolamento	500 m oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
Avvicendamento	da rinnovo sarchiata; in successione a prato, radicchio, lattuga, carota; da evitare dopo patata, bietola e cavoli.
Semina - Trapianto	Novembre/Febbraio – Settembre-Febraio
Superficie	5-7 m ² ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	0,2 g ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Epurazione	Eliminare tutte le piante diverse per colore e/o forma o sviluppo delle foglie e del fusto.
Raccolta	Taglio manuale parte apicale. Essiccazione. Trebbiatura infiorescenza
Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza	1 g. (corrispondente a circa 300 semi) ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u>	50 g ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

Avvicendamento: è una coltura da rinnovo sarchiata che apre la rotazione. E' coltivato in successione a molte colture (prato, radicchio, lattuga, carota), ma se ne sconsiglia l'impianto dopo patata, bietola e cavoli. I cereali autunno-vernini rappresentano un'ottima precessione a condizione

di asportare la paglia. Il porro dovrebbe ritornare sullo stesso terreno non prima di 3-4 anni per evitare l'acuirsi di attacchi di nematodi e di malattie fungine come le fusariosi. Nel caso in cui i terreni presentino questi problemi parassitari la rotazione dovrebbe essere ancora più lunga (7-8 anni).

Semina o trapianto: la semina può essere effettuata direttamente in campo oppure in semenzaio con successivo trapianto. Il primo anno la pianta sviluppa il fusto, le foglie e le radici; le piante raccolte in estate, vengono poste a dimora da settembre a novembre o a fine febbraio a seconda della zona climatica. Vengono piantate in solchetti distanti 50-60 cm, realizzando un investimento di 6-8 piante a m². La differenziazione a fiore avviene nella primavera del secondo anno.

Epurazione: il primo intervento deve essere effettuato al trapianto per controllare la forma, la dimensione ed il colore delle foglie e del fusto. Nel secondo anno prima e durante la fioritura per osservare il portamento della pianta, il colore dell'infiorescenza e scartare le piante a fioritura troppo tardiva o attaccate da parassiti.

Isolamento: la normativa (*legge n.195 del 20-04-1976*) prevede una distanza minima di almeno 500 m (semente di base) e di 300 m (semente certificata) da ogni altra coltura di cipolla.

Le distanze possono essere ridotte operando in presenza di adeguati isolatori.

Raccolta: si effettua in settembre, tagliando lo scapo florale a circa 5-10 cm dall'infiorescenza, quando traspare il 30-40% del colore nero dei semi dalla parte centrale della "nappa" (infiorescenza). Si dice in questa fase che "la nappa ride". Il materiale raccolto va manipolato con cura per ridurre lo sgranamento, e posto ad essiccare quanto prima, in modo da evitare fermentazioni che danneggerebbero la facoltà germinativa della semente. L'essiccazione può essere naturale (all'aria) o artificiale. In questo secondo modo è opportuno far circolare aria riscaldata all'interno della massa a temperatura non superiore ai 28°C. L'operazione di essiccamento termina quando l'umidità dei semi si aggira intorno al 13% (quando le ombrelle diventano "croccanti"). Successivamente si procede alla trebbiatura delle infiorescenze, prestando molta attenzione alla regolazione degli organi trebbianti per evitare lesioni ai semi stessi, soprattutto vicino all'apice radicale.